

nare indietro solo in parte. Quindi la decisione di intervenire deve sempre essere il risultato di un dialogo fra curatore delle raccolte e restauratore, così che possa emergere il giusto equilibrio fra valutazione di quelli che sono i limiti del restauro e problematiche connesse all'uso pubblico dei documenti.

Infine, partendo dall'assunto che «ogni documento è un caso a sé e l'intervento, se effettivamente necessario, non può essere uguale o analogo a quello che si realizza su un altro documento, simile quanto si vuole al primo», è totalmente condivisibile la notazione favorevole all'affidamento diretto del lavoro, escludendo in modo deciso nel restauro archivistico e librario l'impostazione amministrativa per "lotti".

Anna Manfron

*Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna*

*La bibliografia degli scritti di Enzo Bottasso (1918-1998)*, a cura di Mario Piantoni. Gorizia: Biblioteca statale Isontina; Edizioni della laguna, 2005. XXVIII, 560 p. (Biblioteca di studi goriziani; 11). ISBN 88-8345-188-0. € 30,00.

La struttura dell'opera è alquanto singolare, come lo sono alcune scelte espositive che non si può fare a meno di trovare inattese. Così, quando in apertura si legge, firmato dallo stesso curatore, un testo intitolato: *L'opportunità, se non la necessità, di "una introduzione" che è quasi una biografia: la mia, non quella di Enzo Bottasso* (p. xi-xxvii), non si può trattenere un piccolo moto di sorpresa, che però si accompagna facilmente, ove si affronti la lettura con disposizione di simpatia, all'accettazione e all'interesse per quanto egli vorrà dirci su questo percorso autobiografico.

Non si può comunque rinunciare a cercare in questa introduzione (e infatti la si ritrova, specialmente alle p. xv-xvii) la narrazione di un incontro e la motivazione della scelta bio-bibliografica relativa a Bottasso, accompagnate anche da una prima indicazione metodologica desumibile da una lettera indirizzata al curatore da Narciso Nada (p. xix-xx), a proposito di quella che egli chiama «schedatura commentata» relativa a miscellanee storico-politiche come esempio e proposta di un possibile lavoro bibliografico a cui Piantoni fa provvisoriamente riferimento.

Per comprendere meglio i caratteri e la portata di questo contributo, al quale non si può negare un riconoscimento di originalità, occorre tuttavia fare un salto notevole e arrivare alla *Postilla* finale (p. 509-547) nella quale gli intendimenti e il metodo seguiti vengono più espressamente enunciati, anche se una sommaria indicazione sulle *schede* viene premessa a p. 2.

Il testo a cui si fa riferimento si apre con la discussione del metodo seguito nell'elaborazione di altre bibliografie personali, nove in tutto, relative a personaggi assai diversi tra loro e prodotte anche in sedi assai dissimili, che spaziano da contributi specificamente bio-bibliografici a elenchi di scritti di qualche determinato personaggio contenuti in opere a carattere commemorativo o in convegni a lui dedicati. Sembra discutibile erigere questi esempi così vari e difforni al ruolo di veri e propri «modi» (per usare l'espressione dello stesso Piantoni) di produrre bibliografie, mentre il confronto tra le scelte operate dai vari autori (o curatori che siano) andrebbe forse più opportunamente riservato al dibattito generale in tema di bibliografia.

Assai chiara e utile risulta, nella stessa *Postilla*, l'illustrazione della strada seguita e della struttura data all'opera. C'è solo da osservare, ancora una volta, che siamo ormai alle pagine 538 e seguenti. Anche questo può essere un metodo: prima proporre lo strumento bibliografico alla consultazione del lettore, che dovrà necessariamente interrogarsi su come esso funzioni; poi spiegarlielo in maniera più esplicita alla fine. Ne può derivare – perché no?

– una lettura più “attiva”, anche se la tentazione di andare subito a cercare, sfogliando il libro, il luogo specifico di questa spiegazione è pressoché irresistibile.

In ogni caso, risulta ben evidenziato nella *Postilla* il livello analitico descrittivo scelto per ciascuna scheda «al di là di ogni teorica discussione qui fuori luogo» (p. 541; ma allora, si potrebbe di nuovo obiettare, perché attardarsi nelle pagine precedenti in una simile discussione per le opere altrui?).

Esso consiste, prima di tutto, ovviamente, nell'individuazione del contributo da segnalare e descrivere entro i vari tipi di pubblicazioni e le loro parti, con l'evidenziazione delle paternità e responsabilità eventualmente concorrenti; poi nell'elaborazione di una citazione bibliografica atta a segnalare quel determinato prodotto intellettuale e a distinguerlo eventualmente da altri dotati di elementi analoghi. Infine, e questo sembra l'aspetto più consapevolmente caratterizzante di questo lavoro, «Ciascuna unità bibliografica, descritta *analiticamente*, è corredata da opportuni *cenni di contenuto*» (p. 542, corsivi nel testo).

Ne risultano, e qui veniamo al corpo centrale dell'opera, schede per lo più di portata assai ampia entro le quali si possono ritrovare elementi di diversa natura: per la parte maggiore stralci e citazioni di ampiezza variabile direttamente derivanti dal documento descritto (quindi, in larga misura, testi prodotti allo stesso Bottasso), ma anche, precedute da un asterisco, segnalazioni di ulteriori edizioni e di recensioni, nonché commenti e discussioni su dibattiti aperti in relazione a questi contributi, talvolta corredate da note dello stesso curatore.

L'opera così strutturata non manca di una sua attrattiva, proprio per la sua natura magmatica che non sarebbe, ritengo, dispiaciuta a Enzo Bottasso, entro la quale si possono ritrovare momenti ed esperienze importanti del dibattito biblioteconomico nell'Italia contemporanea, anche con l'ausilio di un vasto apparato di indici. Tra questi, gli *Indici analitici speciali* sono articolati intorno a tre nuclei principali di interessi: *La letteratura* (in particolare, quella regionale piemontese); *La società e l'impegno politico*; *La biblioteca e la biblioteconomia*. Ciascuno di essi è poi articolato al suo interno per voci di soggetto: ci si potrebbe interrogare sulle ragioni di una previa ripartizione del repertorio nelle tre aree, ma si tratta evidentemente di una scelta che il curatore ha inteso operare anche per evidenziare maggiormente i tratti salienti degli interessi di studio e dell'impegno professionale di Bottasso e in questo senso essa mi sembra legittima.

Le *schede* sono disposte in ordine cronologico per anni, entro il quale vengono distinte da un numero progressivo che precede l'indicazione cronologica. È possibile quindi compiere percorsi di ricerca orientati per periodi sui tanti dibattiti nei quali Bottasso è intervenuto assai spesso con originalità di proposte e per lo più con notevole, e in molti casi apprezzabile, *vis polemica*.

Paolo Traniello

*Università degli studi di Roma Tre*

*CABIMUS: Clavis Archivorum ac Bibliothecarum Italicarum ad Musicam Artem Pertinentium (Cabimus); guida alle biblioteche e agli archivi musicali italiani: con la relativa bibliografia musicologica*, a cura di Giancarlo Rostirolla, con la collaborazione di Luciano Lucani. Roma: Istituto di Bibliografia Musicale (Ibimus), 2004 (Studi, Cataloghi e Sussidi. Collana dell'Istituto di Bibliografia Musicale; 10). CXVI-1140 p.

La monumentale *Guida alle biblioteche e agli archivi musicali italiani* curata da Giancarlo Rostirolla con la collaborazione di Luciano Luciani e pubblicata dall'Ibimus, costituirà d'ora in avanti uno strumento fondamentale per la ricerca musicologica. È il risultato di più censimenti dei beni musicali italiani, condotti nell'arco di un ventennio, ma è molto più di un semplice censimento, come risulterà anche da una sommaria descrizione del suo contenuto.